



Patricia Mayorga de La Tercera



Giovanni Maria Bellu e Michael Braun di Taz

Foto di Simona Granati

Silvio non Media Anche Le Figaro attacca «Noemi? Una zavorra»

La stampa estera continua a porsi domande sulla vita pubblica e privata di Berlusconi. E ad attaccare l'operato del premier. Dopo gli articoli di mercoledì del Financial Times, di The Independent e di El Pais, ieri è stata la volta di Le Figaro. Che in prima pagina ha pubblicato una grande foto del Capo del governo titolando: «Berlusconi indebolito dalla sua vita privata». Il quotidiano francese scrive: «Richiesto giorno dopo giorno di spiegazioni sui suoi rapporti con una giovane napoletana, il presidente del Consiglio, capolista dalle europee del 7 giugno nelle cinque circoscrizioni italiane, rinuncia a tenere comizi elettorali e teme una disaffezione dell'elettorato cattolico. (...) D'altronde è un uomo che ha l'arte di complicarsi la vita».

«Frattini ha torto non ci siamo occupati solo di gossip»

Michael Braun

Taz di Berlino
Germania

Il ministro degli Esteri Franco Frattini si lamenta della stampa estera. A suo dire i corrispondenti stranieri parlano solo di gossip e pettegolezzi invece di esaltare le realizzazioni del governo italiano.

Forse gli è sfuggito che: anche il governo Prodi ha ricevuto critiche forti e precise da gran parte della stampa estera; che l'esperienza fallimentare del centro-sinistra è stata raccontata come tale; che nessun giornale e nessuna televisione hanno mai taciuto l'emergenza rifiuti a Napoli firmata dal centro-sinistra.

Certo nessuno ha mai parlato delle veline di Prodi; né ha mai indagato su sue eventuali frequentazioni con fiorenti ragazze.

Ma il ministro degli Esteri Frattini non si dovrebbe preoccupare: se il Pd avesse deciso di colpo di candidare uno stuolo di ragazze avvenenti grazie ai meriti acquisiti con qualche partecina televisiva o se la moglie di Prodi avesse pubblicamente accusato suo marito di «frequentare minorenni», la notizia avrebbe ugualmente fatto il giro del mondo, magari anche con maggiore risalto. ♦

«Media e potere nelle sue mani E la democrazia scricchiola»

Miguel Mora

El Pais
Spagna

Si dice che Silvio Berlusconi è un modello sociale per tanti italiani. Milionario, simpatico e potente, padrone di un impero societario, controlla i media e l'editoria, la pubblicità, il cinema e il Milan. Per altro (?), conosce tutti i segreti della seduzione (di massa e quelli della cavalleria andante), mischia come pochi sanno fare il gioco pubblico con i suoi affari privati, è stato già tre volte presidente del consiglio e dopo 15 anni si sente legittimato dai voti, governa senza opposizione e sembra di essere immune, tanto dal punto di vista morale quanto giuridico. Visto da lontano, il fenomeno Berlusconi continua a essere un mistero insondabile. In Spagna c'era qualche anno fa un banchiere chiamato Mario Conde che è diventato il simbolo dell'uomo di successo. Tutti i giovani volevano essere come lui. Conde tentò di entrare in politica, ma finì in carcere pochi mesi dopo. La mia domanda: «È normale che in un paese avanzato come Italia l'opzione politica sia votare o non votare per un leader plebiscitario, eletto dai suoi a mano alzata, che si vanta di essere il recordman mondiale dei processi? ♦

«Nel Cavaliere c'è il concentrato dell'anomalia italiana»

Eric Jozsef

Libération
Francia

Modello politico esportabile o malattia specificamente italiana? Dalla discesa in campo del magnate della comunicazione 15 anni fa, si cerca di analizzare il berlusconismo e di capire se rappresenta un'anomalia destinata a durare o no. In breve, ci si chiede se un'esperienza politica simile sarebbe possibile altrove. In realtà, il caso Berlusconi è il frutto di un contesto specificamente italiano. L'Italia è passata dall'anomalia di un sistema politico bloccato dove il principale partito di opposizione (l'allora Pci) non poteva accedere al potere ad un'altra, quella della scomparsa di una grande parte della classe politica con Tangentopoli. Queste due situazioni straordinarie hanno lasciato posto ad una terza anomalia, quella dell'ascesa al potere dell'uomo più ricco del paese. Rimane che dietro questa situazione specifica, il berlusconismo porta con sé tendenze che ritroviamo in altre democrazie con un personaggio che spinge questi elementi al loro parossismo: la tentazione di creare un potere forte a spese dei contrappesi democratici o ancora di concepire la politica come un mercato e l'elettore come un consumatore. ♦

OLTRE DUE ORE DI FORUM

Il Forum è iniziato alle 11 e si è concluso alle 13.30. Sono state trattate le discrasie del sistema Italia, il ruolo di Silvio Berlusconi, dei media e anche dell'opposizione.

Le parole più usate

16 Democrazia

12 Bugie

11 Regime

10 Anomalia

9 Regole

6 Laboratorio

5 Deriva

I lettori chiedono

Centinaia le mail giunte al nostro sito, www.unita.it, da parte dei nostri lettori. Le abbiamo girate ai corrispondenti della stampa estera. Ecco alcuni stralci. «Vorrei sapere cosa succederebbe nei vostri paesi con un premier che ha guai con la giustizia e racconta bugie» (Pasquale, dall'Umbria). «Vorrei sapere quale è la credibilità dell'avvocato Mills in Inghilterra» (Gianpaolo). «Come giudicate il giornalismo che si fa in Italia?» (Sergio Iori). «Non dire la verità ai cittadini è sufficiente motivo per le dimissioni di un capo di Stato?» (Gianluca Zucchelli).